

Il processo contro le Brigate rosse Una battaglia per far funzionare la giustizia

Dal nostro inviato

TORINO — 1 cento giorni del processo di Torino: che cosa sono stati che cosa hanno rappresentato? Dove diamo queste giornate, mentre stiamo aspettando che i giudici della Corte d'Assise escano dalla camera di consiglio (ci sono entrati lunedì mattina, alle 11,40) con la sentenza. Il processo è cominciato il 9 marzo in una sala dell'ex caserma «Lamarmora».

Un dibattito interrotto due volte La ferma risposta dei lavoratori contro il ricatto della paura La difficile scelta dei giudici popolari - Rigoroso rispetto della legalità repubblicana Il compito degli avvocati d'ufficio Mai negata agli imputati la possibilità di intervenire La Corte in camera di consiglio per la sentenza

Le BR, mettendo in atto le loro delitti, riuscirono a far saltare il processo. Nell'immane della ripartitura del dibattimento l'interrogatorio d'obbligo era su questo: «Volete che la sentenza sia ancora vincente la sfida lanciata dalle Br. Partiti e organizzazioni democratiche si mobilitarono e in calce all'appello lanciato dalla Regione Piemonte contro il terrorismo e per lo svolgimento di un regolare processo furono raccolte 180.000 firme.

I primi a firmare furono gli operai della Fiat. Difficilmente non l'era si incontrano nella formazione del collegio dei giudici popolari, ma finalmente la paura venne sconfitta. Il processo ebbe un inizio regolare e i tentativi di farlo saltare, messi in atto dalle Br con ripetuti delitti, vennero tutti respinti. La richiesta delle



TORINO — L'avvocato Guiso a colloquio con Curcio

la Corte d'Assise di Torino nel 1976, venne ancora una volta rigettata perché ritenuta irrilevante in considerazione del fatto che non era stata chiesta dagli imputati. Par dissentendo con le decisioni della Corte, i legali di ufficio, con grande senso di responsabilità, rimasero al loro posto scrivendosi il ruolo di «guardiani» e assicurando così la continuità del processo. Ma sul dibattimento, inutile sottolinearlo, pesarono come una cappa di piombo i cinquanta giorni della prigionia dell'on. Moro. Il dibattimento, scandito dai comunicati delle Br in cui tutti i delitti venivano apertamente rivendicati o avallati, andò comunque avanti. Alle accuse di «specialità» del processo reiteratamente avanzate dagli imputati detenuti, il presidente della corte repli-

ca: «Non bastare così», ha detto per tutti Alfredo Biondini prima che il presidente Guido Barbaro, con gli altri e raggraziati i giudici popolari supplenti, desse l'annuncio che il rinvio in camera di consiglio per deliberare.

Il spinta fino alle estreme conseguenze. Gli imputati, intanto, sono stati sempre presenti. Vero è che di fronte al fallimento del tentativo di far saltare il dibattimento, i brigatisti, in un loro comunicato, hanno proclamato di volere il processo, rinunciando però le accuse di omicidio e di morte, contro giudici e avvocati.

Non hanno tuttavia mai rifiutato di presentarsi nell'aula e non infrequentemente sono anzi intervenuti attraverso formulando domande a testimoni, avanzando richieste istruttorie, accettando, insomma, su parte a parte loro, la logica del dibattimento. Hanno ascoltato con attenzione e in silenzio la «memoria» presentata dai contestatissimi legali di ufficio da loro definiti «servi del regime». Hanno in fine risposto positivamente alla richiesta del presidente se avevano da fare dichiarazioni prima della chiusura del dibattimento. A questa richiesta, come si sa, hanno risposto leggendo a quattro voci il «comunicato n. 10» e terminata la lettura se ne sono stati tranquilli.

A Ferrara un dibattito in piazza sull'aborto

Le domande del pubblico e le risposte di parlamentari, assessori, medici e dirigenti comuniste - L'impegno per i consultori

Dal nostro corrispondente

FERRARA — Lunedì sera nel centro storico di Ferrara, tra un teatro di Bologna, venerdì 20 a Ravenna, la partecipazione a queste ed altre iniziative sulla legge per l'aborto resterà una lacuna. Ad essere non solo, ma anche, un momento di confronto per la prevenzione dell'aborto e, in generale, per la tutela della maternità. Ma è evidente che programmi come questi devono avere un'ancora a livello nazionale, con un'organizzazione sanitaria piano-

frequenta corsi di aggiornamento promossi dalla Regione. L'iniziativa rientra nei programmi di potenziamento dei consultori (un centinaio dell'Emilia Romagna, in quelle destinate alla spesa di 3,1 miliardi. Si vuole fare di questi servizi, dopo un'esperienza per parecchi aspetti preziosa, dei punti di riferimento per la prevenzione dell'aborto e, in generale, per la tutela della maternità. Ma è evidente che programmi come questi devono avere un'ancora a livello nazionale, con un'organizzazione sanitaria piano-

«In questi sei giorni - aggiunge un'altra - abbiamo vissuto in un clima di incertezza e di paura, subendo pressioni ed esortazioni da parte di chi non aveva altro che altri ricoverati capivano il nostro dramma. Quando tutto sembrava essere per finire e noi apparivamo adattare un'idea operativa, sono giunti i medici dell'ospedale di cui è primario il prof. Stoppelli, a dirci che qualcosa non era in regola e che l'intervento doveva essere rimandato. Anzi, ci hanno detto esplicitamente di rivolgerci ad un'altra clinica, magari ad Alghero».

A Sassari tre donne respinte dalla clinica universitaria

SASSARI — Per sei giorni, in questi sei giorni - aggiunge un'altra - abbiamo vissuto in un clima di incertezza e di paura, subendo pressioni ed esortazioni da parte di chi non aveva altro che altri ricoverati capivano il nostro dramma. Quando tutto sembrava essere per finire e noi apparivamo adattare un'idea operativa, sono giunti i medici dell'ospedale di cui è primario il prof. Stoppelli, a dirci che qualcosa non era in regola e che l'intervento doveva essere rimandato. Anzi, ci hanno detto esplicitamente di rivolgerci ad un'altra clinica, magari ad Alghero».

«Dappima - è il racconto di una delle tre donne - eravamo certe che l'intervento non sarebbe stato fatto, ma l'analisi, e tutti i controlli necessari, C. hanno peraltro detto di stare di guardia nell'attesa della decisione dell'operatore. Successivamente è venuta fuori la storia dei certificati. Eppure, in un primo momento, tutto era sembrato che erano regolari».

Forse in settimana il voto alla Camera

Verso la conclusione l'esame della riforma sanitaria

E' stata accolta una proposta del gruppo comunista - Terminato il dibattito generale sull'equo canone

ROMA — Quasi certamente la riforma sanitaria sarà approvata dalla Camera prima che il Parlamento si occupi di altre proposte di legge. L'attuale presidente della Repubblica, ha proposto di rinviare l'Assemblea di Montecitorio fino a dopo il 15 settembre, con l'occasione di una nuova sessione di lavoro. La decisione sull'ordine del giorno di lavoro della Camera, è stata presa dopo la conclusione della discussione generale sulla legge per l'equo canone. Dopo un anno di dibattito, il ministro della Sanità, Bettino Craxi, ha detto che la riforma sanitaria è stata approvata dalla Camera. La riforma di legge, che è stata approvata dalla Camera, è stata approvata dalla Camera. La riforma di legge, che è stata approvata dalla Camera, è stata approvata dalla Camera.

g. f. p.

L'altra sera nel centro di Bari

L'on. Lenoci (PSI) morto in un incidente stradale

BARI — Il compagno On. Vito Lenoci, membro del Comitato centrale socialista e morto l'altra sera nel capoluogo pugliese, vittima di un incidente stradale, è stato sepolto a Bari. La cerimonia di sepolture si è svolta nella chiesa di S. Antonio. Vito Lenoci sarà commemorato dal sindaco di Bari, Lando D'Amico, e da Vincenzo Bizzani, direttore del Psi. Sarà presente anche il segretario del Psi Craxi.

Ai familiari di Vito Lenoci, ai compagni socialisti, ai fraterne dell'Unità dei comunisti e dell'Unità.

Ieri nuove rivelazioni nel corso dell'interrogatorio dei testimoni

Tante storie sporche dietro la Lockheed

Una società di Lefebvre «consulente» della Terni chimica allora presieduta dal giudice Giacchi - Le «compensazioni» industriali pattuite in cambio dell'«affare» mai arrivate - Gli appuntamenti tra Gui e gli affaristi

ROMA — Questo processo della Lockheed è veramente uno spaccato del malcostume e del malgoverno, al di là del caso degli Hercules e delle tangenti. Ad ogni udienza vengono fuori particolari che rivelano la gestione della cosa pubblica che, nel migliore dei casi si può definire «disinvoltata» ma che, molto più spesso, appare invece piegata a fini di parte, per soddisfare appetiti di uomini e correnti di partito.

Ieri hanno testimoniato cinque persone che nella vicenda hanno avuto ruoli diversi, spesso subalterni; ebbene tutti hanno detto, anche contro il loro desiderio, rivelare storie ognuna delle quali forse meriterebbe una inchiesta giudiziaria.

LA PRIMA: RAPPORTI TRA LE SOCIETA' DEL LEFEBVRE E IL GIUDICE GIACCHI. Sembrava che la questione dovesse essere liquidata con la decisione, molto criticata, della maggioranza dei giudici di respingere la richiesta del professor milanese. Ieri sera è tornato un testimone, già sentito nelle udienze scorse, che ne ha raccontate altre.

Renzo Chiovetta è uomo di paglia del Lefebvre, amministratore di non si sa bene quante società fittizie. Tra queste la «Chemical». Al teste era stato chiesto di far conoscere il nome dei «clienti» di questa società che «istituzionalmente» avrebbe dovuto fornire «pareri», «consigli» a grossi imprenditori, ma che a quanto pare svolgeva solo un ruolo di mediazione per affari, molto complessi, anzi tanto complessi da essere sospetti.

Ebbene Chiovetta ha negato alla Corte il libro dei soci e il giornale della società e poi, su richiesta del commissario d'accusa Galbi, ha detto che la sua società (ossia la società del Lefebvre) di cui era presta-

to Orio Giacchi che ha chiesto un chiarimento che riguardava, evidentemente, più la sua posizione che il processo: «Il parere era per la Terni siderurgica?». Chiovetta: «No, per la Terni chimica». Cioè la società alla cui testa, già nel 1969-1970 era appunto il giudice Giacchi.

LA SECONDA STORIA: LE COMPENSAZIONI INDUSTRIALI. Quando si doveva portare a termine l'affare Lockheed i sostenitori del progetto Hercules, per forzare la mano, puntarono molte carte sulla storia delle compensazioni industriali che la società americana offriva. Si diceva: se compriamo il C 130 poi la Lockheed darà lavoro alle industrie italiane, ci sarà un grosso impegno finanziario. E per ogni garanzia la storia delle compensazioni fu messa anche sul contratto. Ebbene ieri il generale Francesco Cavaleri, che si è occupato di questo particolare aspetto della questione,

ha detto che la sua società (ossia la società del Lefebvre) di cui era presta-

to Orio Giacchi che ha chiesto un chiarimento che riguardava, evidentemente, più la sua posizione che il processo: «Il parere era per la Terni siderurgica?». Chiovetta: «No, per la Terni chimica». Cioè la società alla cui testa, già nel 1969-1970 era appunto il giudice Giacchi.

Tesseramento: riunione dei comitati regionali e delle federazioni

Sono convocati per domani 22 giugno tre riunioni interregionali (Nord-Centro e Sud) degli organizzatori dei comitati regionali e delle federazioni per un esame dell'andamento della campagna di tesseramento del 1978. Le riunioni - alle quali prenderanno parte membri della Direzione del partito - si svolgeranno a Milano (per le regioni del Nord) e a Roma per quelle del Centro e del Mezzogiorno.

Iniziativa del PCI sui problemi della scuola

ROMA — Dopo l'approvazione da parte della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, della legge di riforma della scuola secondaria superiore, il PCI si avvia a sviluppare in tutto il Paese una serrata opera di discussione e orientamento. La campagna di informazione e di consultazione sulla riforma - promossa dal gruppo parlamentare e dalla segreteria nazionale e dalla direzione del partito - impagnerà tutti i compagni del gruppo parlamentare che hanno partecipato alla elaborazione del testo di legge. Le prime iniziative nelle Federazioni sono previste per questo mese. Ecco il programma: SABATO 24, Genova: Giannantoni; LUNEDI' 26, Milano: Occhetto; Bologna: Tortorella; Roma: Giannantoni; Palermo: Grusis; Cagliari: Mariastella; Venezia: Raichich; Torino: Rodano. MARTEDI' 27, Firenze: Urbani; VENERDI' 30, Bari: Crusis; Napoli: Marisa Rodano.

da hanno avuto ruoli diversi, spesso subalterni; ebbene tutti hanno detto, anche contro il loro desiderio, rivelare storie ognuna delle quali forse meriterebbe una inchiesta giudiziaria.

LA PRIMA: RAPPORTI TRA LE SOCIETA' DEL LEFEBVRE E IL GIUDICE GIACCHI. Sembrava che la questione dovesse essere liquidata con la decisione, molto criticata, della maggioranza dei giudici di respingere la richiesta del professor milanese. Ieri sera è tornato un testimone, già sentito nelle udienze scorse, che ne ha raccontate altre.

Renzo Chiovetta è uomo di paglia del Lefebvre, amministratore di non si sa bene quante società fittizie. Tra queste la «Chemical». Al teste era stato chiesto di far conoscere il nome dei «clienti» di questa società che «istituzionalmente» avrebbe dovuto fornire «pareri», «consigli» a grossi imprenditori, ma che a quanto pare svolgeva solo un ruolo di mediazione per affari, molto complessi, anzi tanto complessi da essere sospetti.

Ebbene Chiovetta ha negato alla Corte il libro dei soci e il giornale della società e poi, su richiesta del commissario d'accusa Galbi, ha detto che la sua società (ossia la società del Lefebvre) di cui era presta-

to Orio Giacchi che ha chiesto un chiarimento che riguardava, evidentemente, più la sua posizione che il processo: «Il parere era per la Terni siderurgica?». Chiovetta: «No, per la Terni chimica». Cioè la società alla cui testa, già nel 1969-1970 era appunto il giudice Giacchi.

LA SECONDA STORIA: LE COMPENSAZIONI INDUSTRIALI. Quando si doveva portare a termine l'affare Lockheed i sostenitori del progetto Hercules, per forzare la mano, puntarono molte carte sulla storia delle compensazioni industriali che la società americana offriva. Si diceva: se compriamo il C 130 poi la Lockheed darà lavoro alle industrie italiane, ci sarà un grosso impegno finanziario. E per ogni garanzia la storia delle compensazioni fu messa anche sul contratto. Ebbene ieri il generale Francesco Cavaleri, che si è occupato di questo particolare aspetto della questione,

ha detto che la sua società (ossia la società del Lefebvre) di cui era presta-

to Orio Giacchi che ha chiesto un chiarimento che riguardava, evidentemente, più la sua posizione che il processo: «Il parere era per la Terni siderurgica?». Chiovetta: «No, per la Terni chimica». Cioè la società alla cui testa, già nel 1969-1970 era appunto il giudice Giacchi.

Individuati altri elementi della «colonna romana» delle BR

Caso Moro: 2 nuovi mandati di cattura

ROMA — Due nuovi mandati di cattura sono stati firmati dal consigliere istruttore Gallucci, che dirige l'inchiesta sulla vicenda Moro. I nomi degli imputati non sono stati resi noti. Si è appreso soltanto che i provvedimenti giudiziari riguardano un giovane «autonomo» di 26 anni indiziato di avere partecipato all'attività che si svolgeva nella stamperia clandestina di via Po Foà, e un altro individuo ritenuto un elemento di collegamento tra questa base e il covo di via Gradoli. Entrambi gli imputati sarebbero latitanti.

La notizia dei due nuovi mandati di cattura è stata pubblicata ieri, dopo che per tutto il giorno era stata in corso una certa mobilitazione tra i magistrati che collaborano al procedimento istruttorio. Il secondo mandato di cattura, firmato dal giudice istruttore Enrico Tracce, è intitolato alla tipografia clandestina. L'imputato, come si sa, nel corso del colloquio con i giudici, aveva dichiarato che non intendeva più rispondere alle domande che gli venivano rivolte ed aveva giustificato questo suo improvvisato silenzio sostenendo che era stato torturato dalla polizia e «sequestrato» dallo Stato. Queste affermazioni sono state contestate a Trieste da una nuova imputazione, per calunnia.

L'ultimo interrogatorio del tipografo delle BR, comunque, presenta ancora qualche aspetto oscuro. L'altro ieri, infatti, era circolata la voce che Trieste prima di chiedere al silenzio, avesse rivelato ai giudici i nomi di altri suoi complici. E ora questa voce, pur non avendo trovato alcun riscontro, è tornata a circolare negli ambienti di palazzo di giustizia dopo l'emissione dei due mandati di cattura.

Sulla figura dei due nuovi imputati non si sono appresi particolari. Sembra di poter capire, però, che l'elemento più importante è quello ritenuto il tramite tra la tipografia clandestina di via Foà e il covo di via Gradoli. Quest'ultima base, infatti, viene considerata la centrale operativa del sequestro di Aldo Moro.

La posizione del governo sugli investimenti a Gioia Tauro

ROMA — Il governo ha confermato l'impegno a realizzare gli investimenti necessari a garantire i previsti 7.500 posti di lavoro nella zona di Gioia Tauro. Lo ha detto ieri, parlando in Senato, il sottosegretario Rebecchini che ha risposto ad alcune interrogazioni sulle questioni del quinto centro siderurgico Rebecchini ha aggiunto che sono allo studio i diversi problemi che oggi si pongono (in relazione soprattutto alla crisi del mercato dell'acciaio) per definire le future iniziative pubbliche in questa zona della Calabria, ferma restando la necessità di salvaguardare le realizzazioni già effettuate.

Esportatore di capitali arrestato a Trieste

TRIESTE — Un grosso esportatore di capitali è stato arrestato ieri a Trieste: si tratta di un ungherese residente a Milano, che dal '75 ad oggi, ha trasferito all'estero quasi 15 miliardi di lire. Edwardo Datz, nato a Budapest nel 1913, abitante a Milano in corso Italia 43, un'altra sua residenza figura in galiera Strabuzzo di via Varcato alle 18,30 la sera delle carceri triestine. E' imputato di violazione della legge 159 sulle esportazioni di capitali e di associazione a delinquere. Altre due persone - un italiano e uno jugoslavo residente a Benasco, in Lombardia - sono stati denunciati a piede libero.

L'ammnistia dopo la legge che depenalizza i reati minori

ROMA — L'orientamento del governo è quello di emanare un decreto di amnistia non appena sarà approvata la legge di depenalizzazione dei reati minori. Lo ha affermato in Senato il sottosegretario Spataro, rispondendo ad una interrogazione presentata dal socialista Viviani.

L'assemblea del gruppo dei comunisti convocata per domani alle ore 9

L'assemblea del gruppo dei comunisti è convocata per domani alle ore 9.